

AGOSTO 1930 - VIII

ANNO XXVII - N. 8.

Conto corrente colle Poste



le missioni illustrate

Rivista Mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma

Illustrazione di copertina: PECHINO - Una porta del palazzo imperiale.

OVOMALTINA



Il bimbo - l'adulto - il vecchio

avranno costantemente nell'*Ovomaltina* la fonte inesauribile del proprio benessere fisico.

Il bambino troverà in essa i materiali per un rigoglioso accrescimento; l'adulto ed il vecchio potranno, sua mercè, mantenere nel normale equilibrio il bilancio della nutrizione.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

LE MISSIONI ILLUSTRATE



Pia Società di S. Francesco Saverio

PER LE MISSIONI ESTERE

Congregazione Religiosa Missionaria a voti perpetui.

Fondatore e Superiore Generale: S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI.

Membri: Sacerdoti, studenti, fratelli coadiutori.

CASE

ISTITUTO MISSIONI E. -

Parma (Casa Madre)

ISTITUTO MISSIONI E. - Vicenza.

ISTITUTO MISSIONI E. - Poggio S. Marcello
(Ancona)

MISSIONI IN CINA

Vicariato Apostolico di CHENG-CHOW.

Prefettura Apostolica di LOYANG.

STAMPA PERIODICA

«LE MISSIONI ILLUSTRATE».

«VOCI D'OLTREMARE» Mensile a colori.

Per informazioni rivolgersi ai Rettori degli Istituti.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

P. E. PELERZI M. A.

Giuseppe Siao

III. EDIZIONE

Giuseppe Siao, confessore della fede in Cina - Questo libro del P. Pelerzi non è un racconto, ma la narrazione della storia vera di Giuseppe Siao, che, accusato di essere cristiano da un crudele mandarino, piuttosto che calpestare la croce soffre una terribile flagellazione per ben due volte.

Prezzo L. 1.60

**“ Un buon libro
è un buon amico „**

Comperate i nostri libri e saranno i vostri amici preziosi che vi faranno passare con diletto le vostre giornate parlandovi delle gesta degli eroi di Cristo sul campo lontano.

(Vederne l'elenco completo sulla busta della rivista).

P. E. BERTOGLI M. A.

L'ora della Cina

Attraverso la trama leggera del racconto si vede l'anima del libro: studio profondo di un momento storico che può sboccare in un avvenire oscuro. L'autore presenta il quadro instabile di questo momento per dimostrare la necessità immediata del sano innesto della religione cristiana,

Prezzo L. 3.50

Tutti i volumi si spediscono franchi di porto. - La merce viaggia a rischio del committente. - Volendo la spedizione raccomandata aggiungere all'importo L. 0.60 - L'importo deve essere anticipato per coloro che non hanno conto aperto colla nostra amministrazione. - Indispensabile per ogni ordinazione la chiarezza. - Nell'invia- re qualsiasi importo al nostro Istituto, si prega di usare preferibilmente del Bollettino di versamento sul conto corrente N. 8-552.

P. SAMUELE CULTRERA

La conversione della Regina Singa

Vivere la vita dei primi Missionari che evangelizzarono il Congo quando ancora nessun europeo aveva penetrato quelle lande barbare; ammirare le altezze imprevedute che anime, prima immerse nell'ignoranza più supina e nei vizi più obbrobriosi, hanno saputo raggiungere, ecco cosa ci rende possibile questo libro.

Prezzo L. 5.00



(Ed. Miss. Steyl).

S. Lorenzo presenta al Prefetto di Roma i tesori della Chiesa - (Fracassini).

L'imperatore Valeriano aveva ordinata la persecuzione contro i cristiani e fatto uccidere Vescovi, Preti e Diaconi nella speranza di poter così estirpare il cristianesimo. Il 6 agosto 258 moriva martire il Papa Sisto II. Il tiranno, sapendo che i cristiani tenevano vasi preziosi per il culto divino, chiamò a sé S. Lorenzo il quale come arcidiacono aveva l'amministrazione dei beni della Chiesa, e gli ingiunse di consegnare tutti i tesori a lui affidati. Col pretesto di poterli porre in ordine, ottenne il santo tre giorni di tempo e ne approfittò per vendere tutto, secondo l'ordine ricevuto dal Papa defunto, e distribuirne il ricavato ai bisognosi, all'assistenza dei quali egli presiedeva. Poi il terzo giorno adunava tutti gli storpi, ammalati, poveri, vedove e bimbi e li presentava al Prefetto di Roma dicendo: «Ecco, questi sono i tesori della Chiesa». Il glorioso arcidiacono veniva messo a morte, arrestato vivo su una graticola, il 10 agosto. L'episodio sopra descritto veniva dipinto nella chiesa di S. Lorenzo in Roma nel 1868.



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30' —

di favore : per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

Eppure una sola cosa è necessaria

(LUC. X, 42)

La festa dell'Assunzione della B. Vergine Maria, trasporta il nostro povero cuore in un'atmosfera tutta celeste. Noi sentiamo profondamente che non siamo fatti per questo mondo nè per le cose terrene, ma che per il cielo e le cose divine siamo creati. Nulla in noi c'è che non sia fatto per il Signore Dio à creato l'uomo, perchè l'uomo lo amasse, lo adorasse, lo servisse, lo amasse eternamente. Tutto l'uomo, anche questo nostro corpo mortale, destinato a risorgere glorioso e ad essere assunto in Paradiso.

La vita eterna costa sacrificio e lotta. Non si ascende al cielo seguendo le vie fiorite del mondo, fatte di fango e di corruzione; ma si va alla gloria immortale portando la Croce, camminando sulle orme di Gesù benedetto. Povere creature umane che chiudono gli occhi alla luce di Dio e profanano nel vizio la fiamma sacra dell'amore! Violano il tempio dello Spirito Santo, danno — da sè stesse — morte alla propria anima. Eppure una sola cosa è necessaria: fare la volontà di Dio e salvare l'anima.

La scena di questo mondo è come un baleno che si accende all'oriente e si spegne all'occidente, così, in un batter d'occhio. Ma oltre la tomba è la vita eterna. Di beatitudine per quelli che ànno compiuto il volere divino nella purezza della vita, di pena per coloro che ànno voluto seguire il fuoco delle passioni per le vie impure del peccato.

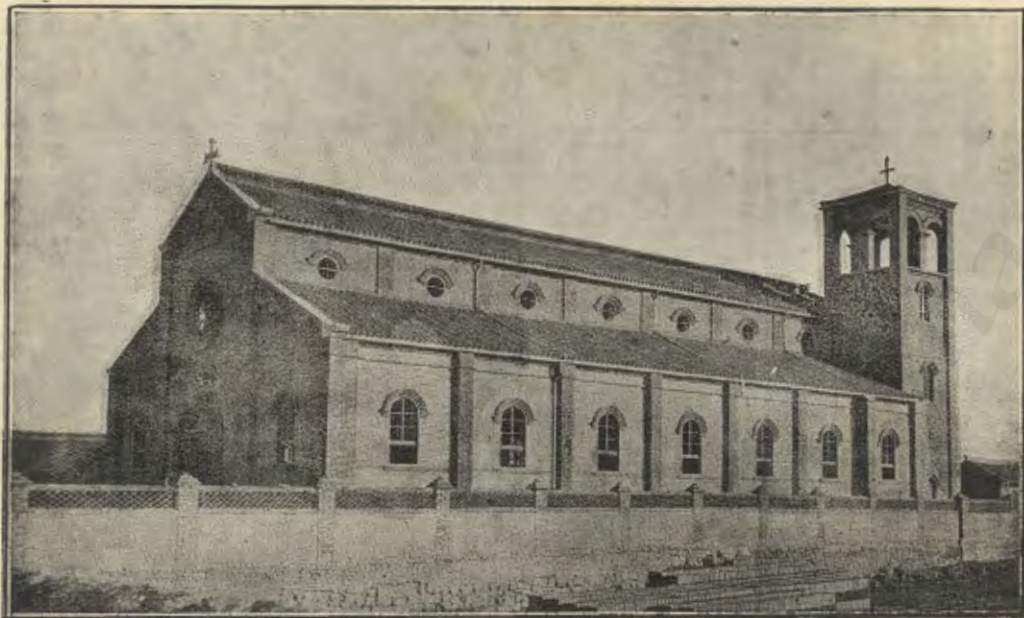
L'amore di Dio porta le anime fino al più grande sacrificio, fino al dono incondizionato della propria vita terrena, perchè la carità divina in loro viva e nelle anime di tutto il mondo per la vita della gloria eterna.

Così gli umili missionari — nel campo lontano del Padre celeste — offrono sè stessi per la salvezza del mondo.

Così nel silenzio del chiostro e nella pace della famiglia, nel pianto e nella gioia sono anime che pregano e s'immolano per l'avvento del regno di Dio nei cuori. Ma sono pochi gli operai, poche le vittime.

Preghiamo la Vergine Immacolata — gloriosamente assunta in cielo — di accendere in tutte le anime la fiamma divina dell'apostolato. Allora in ogni angolo della terra saranno fiori eletti coltivati dalla paterna mano del Signore, sante creature umane deprecanti per la salute dei fratelli. E sarà gloria di Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

A. G. POPOLI
S. S. F. X.



Il Santuario della Madonna delle Grazie, chiesa principale della Prefettura Ap. di Loyang.

LOYANG COME NASCE E SI SVILUPPA UNA MISSIONE IN CINA

Il P. Sartori stava celebrando la S. Messa quando improvvisamente entrò nella povera cappella una donna scarmigliata. Si gettò a terra gridando:

— Padre, mio marito l'hanno massacrato.

Il venerando vecchio Wei-chao-sen era caduto vittima dell'odio pagano. Mentre stava recitando le preghiere assieme ad alcuni catecumeni, fu assalito da una decina di persone armate di spade e coltelli. I catecumeni si erano dati alla fuga riuscendo a mettersi in salvo. Il povero Wei-chao-sen moriva sgozzato sulle sponde di un fiumicello che egli aveva tentato di raggiungere. Il suo sangue fu assorbito dall'arena ed il suo cadavere ingoiato dalle acque.

La giovanissima missione di Loyang (Honanfu) riceveva così il suo battesimo di sangue.

Era il maggio del 1910.

Alcuni mesi prima, nel settembre 1909, il P. Sartori, inviato da Mons. Calza, giungeva nella grande città di Loyang per cominciare il lavoro di evangelizzazione. Egli prendeva dimora in una cameretta a pianterreno, senza pavimento, tutta oscura, perchè senza finestra, e coi muri non ancora intonacati di calce. Il Missionario aveva scelto una simile abitazione per non dar nell'occhio e con la minor spesa possibile riuscire a combinare i suoi affari senza tanto fracasso.

Sua intenzione era di comperare una casa, il che era molto difficile, perchè, i mandarini, saputa la cosa, avrebbero impedito l'acquisto col bugiardo pretesto di non far succedere disordini, che, all'occasione, essi stessi avrebbero fomentato.

Nel frattempo non mancarono i curiosi che vollero sapere ad ogni costo chi era quell'europeo che abitava in una casa così umile, quali erano le sue

intenzioni, se era medico, mercante, pastore protestante, ecc. ecc. Nessuno domandò se era un missionario cattolico perchè mai ne avevano sentito parlare. Intanto, con non piccole difficoltà, la compra fu fatto con tutte le formalità richieste dalla legge e dagli usi del paese. Il mandarino, al quale si era tenuto nascosto fino all'ultimo momento la qualità dell'acquirente, fece a malincuore la registrazione del rogito e così la notizia che il banditore di una nuova religione si era stabilito in città, divenne di pubblica ragione.

Come avviene agli inizi di tutte le cristianità, si sparse ro voci che il Missionario doveva essere cacciato, bastonato, massacrato. Fortunamente gli eventi non confermarono del tutto le previsioni. Il P.

Sartori, potè acquistare la simpatia di alcune famiglie influenti e allacciare relazioni amichevoli colle autorità civili e militari.



«Una grande Croce fu inalberata sul frontale della Residenza...»

Tra i primi ad abbracciare la nuova religione, v'era stato il nostro Wei-chao-sen che si era messo a studiare le preghiere ed il catechismo con ardore. In poco tempo egli divenne un fervido propagandista: predicava continuamente coll'esempio e colla parola in tutte le occasioni ed in tutti luoghi. Naturalmente il suo apostolato oltrechè suscitare ammiratori e seguaci, gli creò un gruppo di nemici accaniti.

Sulla fine del medesimo 1909 gli sgherri del mandarinato, pagati lautamente da alcuni letterati, fecero irruzione nella casa di Wei-chao-sen accusandolo falsamente di un delitto. L'abitazione fu completamente svaligiata ed il povero vecchio trascinato in prigione. Ma il P. Sartori vegliava: andò in tribunale a reclamare giustizia. Il mandarino non aspeva nulla dell'accaduto e verificato che si trattava di angherie e di odii, il cristiano fu messo

in libertà. Il fatto fece molto rumore e fu causa di altre conversioni. Intanto il P. Armelloni, da buon architetto, si mise all'opera per acciò dare la casa comperata e preparare una chiesetta. Una grande croce fu inalberata sul frontale della Residenza, segno glorioso della nuova conquista, pietra miliare del-

l'avanzata compiuta dai pionieri di Cristo.

Al P. Sartori succedette il P. Brambilla che potè rimanerci appena un anno durante i torbidi della prima Rivoluzione cinese che rovesciò la dinastia e trasformò l'Impero celeste in Repubblica fiorita.

Alla fine del 1912 P. Pelerzi assumeva la cura e la direzione dell'immenso distretto missionario di Loyang che comprendeva 15 sottoprefetture civili. Il lavoro da compiere era enorme. Il seme gettato dai predecessori si sviluppava

in un modo quasi miracoloso nelle mani del valoroso missionario che non si risparmiò in nessuna occasione e che affrontò fatiche, dolori e lotte di ogni genere colla baldanza del suo ardore sempre giovanile e colla gioia di chi è sicuro della vittoria. I nostri lettori ricorderanno ancora le deliziose e commoventi relazioni dei viaggi apostolici che P. Pelerzi compì in quelli anni, relazioni che egli intitolava «*Inter gentes*» e che lasciavano trasparire il ritmo intenso di un lavoro incessante.

Nuove cristianità cominciarono a sorgere nella campagna e nelle città vicine, piccoli focolari che a loro volta divenivano centri di irradiazione e nodi di una rete sempre più estesa, sempre più fitta. P. Pelerzi visitava una o due volte all'anno queste cristianità per rinvigorirle, per difenderle dagli attacchi inevitabili del paganesimo, per dividerle e moltiplicarle. Il lavoro era rude, ma grandemente redditizio.

Un giovane, battezzato da P. Pelerzi ed al quale egli aveva dato lezioni di francese, venne impiegato nella stazione ferroviaria di Mien-tehe. Con l'ardore di un neofita, egli fece propaganda della Religione che aveva abbracciato e quando nel 1915 il missionario visitò quella città, posta a 70 Km. da Loyang, poté iscrivere nell'albo dei cristiani un vecchietto precedentemente istruito dal giovane impiegato.

In quell'occasione il P. Pelerzi facendo qualche passo fuori della città sui monti circostanti attaccò discorso con qualche montanaro e parlò loro del cristianesimo. Il buon seme era gettato: quelli uomini promisero di andare alla Residenza di Loyang per istruirsi e ricevere il battesimo.

Così nacque la cristianità di Mien-tehe che solo un anno dopo contava 200 famiglie di catecumeni e qualche neofita e che doveva poi essere eretta in distretto.



Il P. A. Sartori coi primi cristiani di Loyang.

Nel medesimo 1915, a 140 Km. da Loyang, nella città di Shanchow sorgeva una cristianità che in poco tempo diveniva il centro di un aggruppamento di piccole stazioni poste ai confini della Provincia dell'Honan e del Vicariato di Chengchow. Le basi dell'at-

tuale Prefettura apostolica di Loyang erano così gettate. Ormai non rimaneva più che intensificare la propaganda e organizzare metodicamente il lavoro di rassodamento. Ma l'attività di un solo missionario non era più sufficiente.

Nel novembre del 1919, S. E. Mons. Calza, Vicario Apostolico, staccava dal distretto ecclesiastico di Loyang otto sotto-prefetture civili e ne formava due distretti con missionario proprio: Mien-tehe affidato alle cure di P. Binascchi, e Shanchow affidato a P. Chieli. Ciò non ostante nelle 7 sotto prefetture di Loyang rimanevano 56 cristianità con

1400 battezzati e circa 2000 catecumeni.

Intanto P. Pelerzi, per rispondere ai bisogni nuovi, aveva pensato ad acquistare un ampio terreno in una posizione migliore dove le opere avrebbero potuto svilupparsi adeguatamente. Dopo aver costruito una cappella provvisoria e dei locali sufficienti alle necessità di un centro, egli intraprese la fabbricazione di una chiesa capace e degna dell'importante città di Loyang. Sorse così il Santuario della Madonna delle Grazie, una grande costruzione a tre navate in stile romanico. Nel Natale del 1921 il Santuario fu solennemente benedetto dal Vicario Apostolico, S. E. Mons. Calza, alla presenza di una folla di cristiani intervenuti da ogni parte del distretto. La festa ebbe il suo coronamento veramente missionario col battesimo di centotrenta adulti che lungo le navate della chiesa formavano il più suggestivo ornamento del tempio ed erano la massima ricompensa per il cuore del Vescovo e dei Missionari che avevano lavorato indefessamente alla fondazione della nuova Chiesa vivente.

Negli anni successivi il lavoro di evangelizzazione, non ostante le continue guerre civili ed i disordini creati dal brigantaggio, continuò senza interruzione. Una cristianità a 30 Km. da Loyang, Yencheshien, veniva elevata al rango di centro distrettuale con residenza fissa di un missionario. A Loyang stessa un nuovo missionario fu aggiunto al Direttore del Distretto, ciò che pure avvenne qualche anno dopo per Shan-chow.

Nel 1928, essendo ormai imminente lo smembramento del Vicariato di Cheng chow e l'erezione della nuova prefettura, S. E. Mons. Calza apriva a Loyang un piccolo Seminario indigeno che avrebbe dovuto essere il semenzaio di sacerdoti cinesi della futura circoscrizione ecclesiastica.

Alla direzione del Distretto di Loyang si erano intanto susseguiti vari missionari: P. Morazzoni, immediato successore di P. Pelerzi, P. Armelloni e finalmente, al termine del 1927, P. Bassi, nominato recentemente Prefetto Apostolico della nuova Prefettura.



P. E. Pelerzi principale fattore della Missione di Loyang.

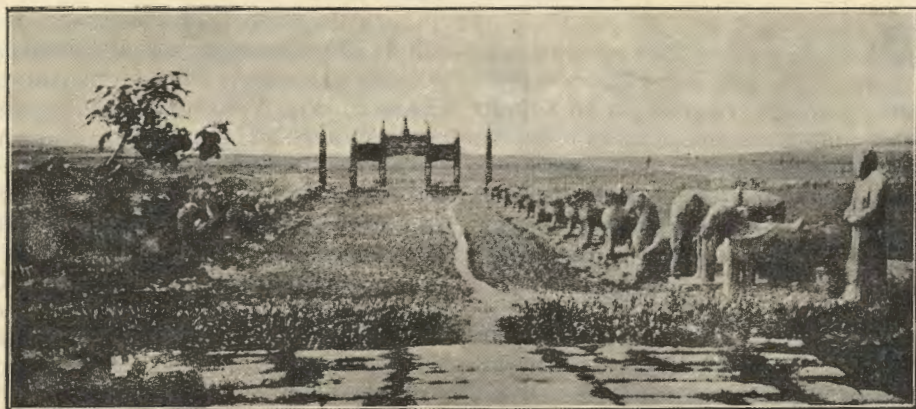
Questi Padri come quelli degli altri distretti hanno apportato il loro efficace e valoroso contributo alla stabilizzazione e all'incremento della Missione di Loyang, così che quando il decreto di Roma distaccò dal Vicariato di Cheng-chow la Prefettura Ap. di Loyang, essa aveva una popolazione cattolica di 4500 anime con più di 1000 catecumeni, un seminario con

una ventina di alunni, 5 Residenze per Missionari e circa 60 chiese e cappelle.

Questi frutti di 20 anni di lavoro sono certamente consolanti, ma quanto rimane ancora da fare è enorme. Una massa compatta di 3 milioni di pagani sparsi in un territorio per lo più montuoso, attende ancora la luce ed i nostri Missionari, animati da nuovo ardore, si sono gettati nella lotta, risoluti ad avanzare ad ogni costo.

P. V. C. VANZIN
S. S. F. X.

Abbonatevi a "VOCI D'OLTRE MARE",



Viale d'ingresso alle tombe imperiali dei Song.

LOYANG

antica capitale dell'Impero Cinese

La città da cui prende nome la nuova Prefettura Apost., è, tra le città cinesi, una delle più famose e anche oggi il solo nome « Loyang » ha ancora la forza di far sussultare il vecchio cuore cinese di emozione profonda sotto la valanga dei ricordi che richiama. Fu ideata questa città dall'imperatore Ou (1122-1116 A. C.), fondatore della terza dinastia; venne edificata però dal suo successore, l'imperatore Tch'eng (1115-1079 A. C.) che vi fece trasportare le 9 urne di bronzo, il palladium dell'impero, ereditate dalle dinastie precedenti, e i resti dei partigiani della dinastia scaduta Yng che si ostinavano a non volersi sottomettere ai nuovi padroni. La fondazione di Loyang è narrata minutamente nei libri 12 e 13 degli Annali lasciatici da Confucio.

La Loyang antica, però, non sorgeva sul posto dell'attuale, ma a 12 Km. circa più a N. E. e si chiamava Tch'eng-Chow, ossia « le perfezione dei Chow », nome della dinastia regnante. Fu detta anche la capitale orientale rispetto alla capitale abitata allora dal Figlio del Cielo che trovavasi nelle provincie attuali dello Shensi.

Loyang fu fondata per ragioni strategiche e nella mente del suo ideatore

doveva essere la vera capitale dell'impero. Situata in una vallata ben difesa da una cerchia di monti e dal fiume Giallo, era meno esposta alle scorrerie continue dei nomadi della steppa mongola, o dei barbari dell'ovest, Tibetani e Turchi, della capitale Hao di cui tutti sentivano la poca sicurezza. Ciò nonostante, gli imperatori continuarono ad abitare nel Shensi. Fu l'imperatore Ping (770-729) A.C. che per sfuggire ai barbari dell'ovest, tribù Joung, trasportò definitivamente la capitale dell'impero dallo Shensi a Loyang. Sotto l'imperatore K'ao (440-426 A. C.) la città fu divisa amministrativamente in due: la parte orientale restò all'imperatore, mentre l'occidentale, detta Honan, fu assegnata in feudo indipendente al fratello minore dell'imperatore stesso. Con questo nome di Honan fu chiamata, poi, la città di Loyang e più tardi ancora tutto il territorio dell'attuale provincia omonima.

Il succedersi delle varie dinastie e delle vicende politiche per le quali passò la vecchia razza cinese, fecero emigrare e girovagare anche la sede del governo e della corte; ma nessun'altra città del vasto impero ebbe la sorte di accogliere fra le sue mura per tanti secoli il trono del Figlio del Cielo; nes-

sun'altra capitale ebbe periodi di splendori, di ricchezza di Loyang; nessuna altra capitale ebbe a provare gli orrori delle guerre, dei massacri, delle invasioni barbariche, degli incendi di cui fu vittima Loyang nei suoi lunghi secoli di sede del governo imperiale, legittimo o usurpato.

Dopo la Dinastia Chow, finita per consunzione nel 254 A. C., ebbero la loro sede a Loyang gli imperatori della seconda dinastia Han (25-220 D. C.); i re della famiglia Wei, all'epoca dei tre regni (220-265 D. C.); la dinastia imperiale Tsing (265-419 D. C.); i re Wei, famiglia Touopa, di origine straniera, (provenivano dalle steppe del Baikal), dal 494 al 557 D. C. sotto i quali furono iniziate le sculture del Long-Men; la dinastia imperiale Shooi di corta durata, 589-619; la gloriosa dinastia T'ang (618-936). Con la caduta dei T'ang cadde pure Loyang dal suo ruolo di capitale dell'impero, o, di dinastie locali. Le dinastie posteriori si fissarono a K'aifong, poi a Nankino, poi a Hangchow ed in fine a Peking dal 1431 al 1927.



LOYANG - Pagoda di Pe-ma-sse - La prima pagoda buddistica eretta in Cina (ripetutamente fabbricata).

Il viaggiatore che andasse a Loyang col desiderio, naturale del resto, di trovarvi reliquie del passato, di leggersi la sua storia sui monumenti o su ruderi venerandi, resterebbe assai deluso. L'attuale città non differisce

per nulla da una qualsiasi altra città cinese. Il solito agglomerato di case, diviso da due vie principali incrociantesi e chiuso da una buona mura di mattoni cotti alla fornace. Fuori della città qualche arcata di ponte crollato, alcune tombe di uomini celebri ai loro tempi, lapidi spezzate, o corrose dalle acque, dal gelo e dai venti; più lontano i sepolcri di

alcuni imperatori della dinastia imperiale Song (960-1279 D. C.); a sud, a picco sul fiume Y, le grotte scolpite del Long - Men. Questo è tutto. La storia della vecchia Cina non fu scritta sulla pietra, o incisa nel bronzo, ma nei libri, gran parte dei quali del resto, come si sa, andò pure perduta negli incendi vandalici e nelle distruzioni metodiche, si direbbe, compiute da ogni dinastia che saliva al potere. Nonostante questo, sappiamo u-

gualmente che Loyang ebbe veramente tempi di vero splendore. E ciò è facile immaginarsi se si pensa che vi furono periodi di vera grandezza per la Cina di quei tempi lontani che non ritornarono più. E queste epoche d'oro per la Cina sono quelle che seguirono subito dopo lo stabilimento delle dinastie Han e T'ang. I primi imperatori di queste due dinastie furono veramente i padroni dell'oriente; le loro legioni, sempre vittoriose, passavano da un capo all'altro dell'impero sconfinato assicurando la tranquillità sotto la saggia

e forte amministrazione del tempo. Dietro le legioni, come sempre, marciavano le ambasciate, il commercio e le idee nuove che i Cinesi potevano apprendere sia a sud nel Tonchino e nel Siam, sia all'ovest nel Turkestan, nella Baktriana e, attraverso i popoli di tutte queste regioni, dall'India, dagli Arabi, dalla Persia e dal lontano impero bizantino. E' sotto l'anno 166 D. C. che gli Annali cinesi ci parlano di un'ambasciata romana a Loyang giunta in Cina per via di mare attraverso il Tonchino. La via di mare fu presto abbandonata, ma le comunicazioni tra oriente e occidente continuarono ugualmente per via di terra, attraverso il Turkestan e l'Asia centrale. Fu questa la «via della seta» principale materia di esportazione dalla Cina. Nella Loyang antica si incontrano i rappresentanti di tutte le razze asiatiche con le loro lingue, le loro arti, le loro religioni e i loro costumi, come avvenne del resto in tutte le capitali dei grandi imperi scomparsi e dei quali la storia non ricorda ora che i nomi e qualche memoria.

A Loyang si arrivava da tutte le strade d'oriente, da tutte le grandi carovaniere per le quali passarono, incrociandosi e cozzando, le grandi migrazioni dei popoli, e da Loyang partivano conquistatori, esploratori, mercanti e pellegrini. Per farsi un'idea del cosmopolitismo della Loyang antica basta dare uno sguardo alla lista dei culti che sotto i Han, i Wei e i T'ang

vi erano rappresentati e praticati sotto l'egida delle leggi dell'impero. Il Buddismo, entratovi ufficialmente nel 65 D. C., vi era tanto fiorente che sotto i Wei Touopa nella sola Loyang, si poterono contare sino a 500 le pagode e i bonzi a migliaia; così vi erano templi e seguaci dello Zoroastrismo, Manicheismo, Nestorianesimo e dell'Islamismo.

Il che dimostra chiaramente come si fossero dato convegno nell'antica capitale cinese le rappresentanze di tutti i popoli d'Asia, da Costantinopoli, almeno, all'estremo oriente.

Un Confratello mi ha scritto ultimamente di aver trovato, nelle sue peregrinazioni apostoliche nei dintorni di Loyang, una lapide antica spezzata e la cui epigrafe è di difficile lettura perchè corrosa dalle intemperie. Sulla lapide vi sono incise due croci latine. Probabilmente questa stela non è che un nuovo documento del passaggio dell'eresia nestoriana per la storica terra di Loyang. Da pochi anni la croce è stata nuovamente innalzata su Loyang, ma questa volta è la croce di

Gesù, vero Dio e vero uomo, che, innalzata da mani pure e da cuori ardenti, splende e splenderà per l'eternità sulla Loyang moderna e futura, segnando la via del cielo a tutte le anime assetate di verità e di amore.

P. L. MAGNANI
S. S. F. X.



• Antica vasca da giardino adibita come pila dell'acqua santa nel Santuario della Madonna di Loyang.

Ai carissimi benefattori e lettori,

Vi è già noto come per disposizione della Santa Sede, fu eretta la Prefettura Apostolica di Loyang, affidata ora alle mie cure. In verità il Signore mi ha dato una croce ben pesante: e per di più in un tempo di grande instabilità politica e di altre difficoltà d'ogni genere. Ma pazienza, sia fatta la volontà di Dio, che tutto sa e tutto dispone soavemente.

E inutile che io cominci a presentarvi i miei bisogni. Voi sapete bene che ogni cosa, al maggiori difficoltà sarà avviato io spero di poter suscitazione, ma ora in grandi difficoltà, per provvedere a tutti i bisogni della neonata Prefettura Apostolica.

A voi, amici e simili, a quelli che aiutato da oltre che ancora io non mi raccomando fin vostre preghiere e mi aiutate a com Signore in mezzo

lo non vi enunciarli, perchè nesciente dell' altro, aiutare opere par che c'è il seminario coi seminaristi da notroffio da aprire, tiplicare, i catechi

rare e da moltiplicare, alcune residenze per Padri da fondare, l'opera dei battezzatori da sviluppare, l'ambulatorio, la scuola di lavoro ecc. ecc. Vi dia il Signore i mezzi ed un cuore generoso per sollevare tante necessità.

Non vi trattenga l'impossibilità di dare molto, date quello che potete: sapete che l'unione fa la forza, e che molti pochi fanno il molto.

Ma soprattutto mi raccomando alle preghiere, che tutti potete offrire al Signore per quest'opera, e che, certo, otterranno il frutto sperato.

Il premio che vi è già promesso, io ve lo invoco di tutto cuore unitamente ai miei missionari e a tutti i vostri beneficiati.

A tutti voi, carissimi benefattori e lettori, la mia benedizione e i miei ossequi sinceri.



Mons. BASSI.

l'inizio, porta seco-
tà. Quando tutto
spero di poter sus-
sistuzione, ma ora
in grandi difficoltà-
a tutti i bisogni
fettura Apostolica.
benefattori caris-
mi hanno sempre
vent'anni, a quelli
conosco, a tutti io
d'ora, perchè colle
colla vostra carità
piere l'opera del
a questi caricinesi.
mero bisogni par-
suno è meno ur-
ma se preferite
ticolari, vi dirò
rio da ingrandire
mantenere, l'orfa-
le scuole da mol-
sti pure da prepa-

Vostro umilissimo in G. C.

ASSUERO TEOFANO BASSI S.S.F.X.

Pref. Ap.



SEMINARIO DI LOYANG - Il lavoro del giovedì: lavarsi gli abiti.

MESSAGGIO N. 3

Il P. Vanzin, primo rettore e fondatore di questo Seminario, vedendo la povertà di esso, si era deciso a rivolgersi ai cari benefattori d'Italia che sono i salvi me fac dei Missionari sempre in miseria. Scrisse il 1.o e 2.o messaggio e ne vide i frutti lui a sua consolazione e io, che gli succedo a mia. Ma ormai sono passati tanti soli nell'orizzonte e i frutti sono ormai finiti per disgrazia. Si aggiunga che colla erezione della Prefettura di Loyang il Seminario ha dovuto e deve prendere proporzioni più grandi sia pel numero degli allievi che per i bisogni degli stessi. Si doveva pensare anzitutto a far un posto al Padrone di Casa erigendo una cappella. Ma mancava tutto e per ora il Signore si accontenta di una cameretta di m. 6, X 4. I seminaristi han pensato all'arredamento facendo un altare in muratura un soffitto in carta seminato di stelle rosse, dei candelabri a fil di ferro sparsi di foglie in latta, le cornici dei quadri sono in canna di bambù; il tutto non sta male in paragone del peggio.

I paramenti stanno tutti in una cassetta sagrestia e sono composti di una pianeta che serve per tutti i colori ed è per di più in prestito dalla cattedrale, la cattedrale stessa soffre di estrema penuria. A voi cari benefattori provvedere e vi assicuro che queste piccole speranze della chiesa cinese pregano e pregheranno sempre per voi. Purificatoi, camici, amitti, pianete anche quelle che da voi sono ordinarie qui passano come di 1.a classe, ecc., ecc.; tutto va bene.

Coraggio dunque; intanto per non perder tempo io faccio pregare in anticipo per gli offerenti futuri.

Ci vorrebbero ancora tante altre cose ad uso dei chierici come camicie, calzoni, calze, ecc., poichè la miseria è all'ordine del giorno nelle loro famiglie provate dalla fame, dalla guerra e dal brigantaggio, ma per non spaventarvi per ora faccio questo elenco riservando il resto al messaggio N. 4.

Seminario di Loyang, li 15-V-1930.

Il Rettore
P. L. FONTANA S. S. F. X.

Elenco delle cose che mancano

Pianeta bianca	Camici	Piviale bianco
» rossa	Amitti	Messale
» verde	Purificatoi	Conopei
» violacea	Corporali	50 cm. X 35 cm.
» nera	Calice	Leggio



Mons. Bassi in mezzo ai suoi Seminaristi.

La presa di possesso di Mons. A. Bassi a Loyang

Rev.mo e Amatissimo P. Rettore. Sia ringraziato di vero cuore il Signore. Anche questa nuova Prefettura ha ormai il suo Capo, il suo Pastore. La data 27 aprile 1930 rimarrà scolpita non solo nei cuori dei cristiani, ma anche in quello di molti pagani.

Terminate le funzioni della Settimana Santa, ci mettemmo con gran lena fare i preparativi.

Ci avesse visti, Rev.mo Padre; eravamo proprio *lāomang* (occupatissimi); ogni mezzo fu posto in opera. Così diventammo addobbatori, maestri di musica, maestri di cerimonie, d'rettori di scuole, capi di confraternite, organizzatori di processione ecc.

Il Santuario della Madonna fu addobbato con grande solennità, per rendere degno omaggio a Gesù Sacramentato. A Lui c'eravamo rivolti nei momenti così tristi per questa nostra Prefettura e quindi, per la prima volta, in precedenza alla festa di Mons. Bassi, abbiamo voluto iniziare la bella pratica delle S.S. Quarantore. Il concorso fu veramente consolante e Gesù dal suo trono Eucaristico avrà gradito questo omaggio di adorazione in queste terre ancora pagane. La chiusura

fu veramente solenne. Alla Comunione generale furono più di 300 anime che si cibano del Pane degli Angeli. Gesù è uscito processionalmente dalla chiesa e ha attraversato i lunghi viali della residenza benedicondo a tutti. E i paggetti del Santissimo Sacramento, ben vestiti, con una fascia rossa orlata in celestino a tracolla, facevano corona al Re d'amore. Sembravano tanti angioletti.

Il sabato, vigilia della festa, venne P. Battaglierin da Yenshi con più di 250 cristiani. Egli non pensava neppure a un numero così grande data la distanza. Così dalle altre parti i cristiani accorsero numerosi. Anche molti pagani attirati dalla bontà e dolcezza di Mons. Bassi, hanno voluto offrire per la circostanza dei doni e essere presenti alla cerimonia religiosa.

Dei missionari oltrechè tutti i padri della Prefettura, sono intervenuti S. E. Rev.ma Mons. Luigi Calza, i Rev.di PP. Di-Martino e Ferrari, il fratel Germano. In rappresentanza degli altri confratelli, che per ragioni politiche non hanno potuto venire, vi era il nostro amatissimo P. Superiore religioso, il buon P. Dagnino. Sua Ecc.za Mons. Tacconi e il



Mons. Bassi tra i suoi Missionari.

Rev.mo P. Villa, Superiore religioso del Pontificio Istituto di Milano non potendo intervenire, aderirono calorosamente con un telegramma.

La giornata del 27 era un po' piovviginosa, ma i cristiani continuarono a venire. Mons. Calza celebrò la Messa della comunità distribuendo più di 400 Comunioni. Alle 10 Mons. Bassi uscì dal suo appartamento vestito degli abiti pontificali e preceduto dai paggetti, e dai seminaristi si avviava processionalmente alla chiesa. I P.P. Ambrico e Morandi servivano da diacono e suddiacono. Mons. Calza in veste paonazza rocchetto e mozzetta era assistito da 4 piccoli cardinali vestiti di rosso.

Giunti in Santuario e fatta aspersione col l'acqua benedetta Mons. Calza indossava il piviale, mentre Mons. Bassi prendeva la dalmatica, la tunicella e la pianeta. Si va all'altare: Mons. Calza si siede in faldistorio, Mons. Bassi in ginocchio legge a voce alta la professione di fede, P. Dagnino, che funge anche da padrino, legge il decreto di erezione della Prefettura di Loyang e quello di nomina di Mons. Bassi a Prefetto Apostolico. Indi Mons. Bassi legge la formula contro il modernismo e la firma di propria mano. Mons. Calza spiega ai cristiani il significato della cerimonia e li esorta ad una fede sempre più viva ed operosa. I padri della Prefettura prestano la loro obbedienza a

Mons. Bassi baciandogli l'anello. Indi à inizio la S. Messa.

La schola cantorum del Seminario di Loyang diretta dal rettore P. Fontana si è fatta veramente onore. Ha cantato la messa a tre voci del Perosi. Sembrava di essere in una delle nostre basiliche. Al Vangelo Mons. Bassi rivolse la sua parola alle sue pecorelle, per la prima volta in qualità di loro Pastore. Li ringraziò dell'affetto che gli avevano mostrato e li esortò ad un santo proselitismo.

Dopo la S. Messa si amministrarono più di ottanta S. Cresime.

A cerimonia finita, tutti i cristiani e pagani, vollero baciare l'anello a Monsignor Bassi e domandare la sua benedizione. Era bello vedere il grande cortile pieno di gente in festa.

Nel pomeriggio vi furono i vesperi e il canto del Te Deum. I cristiani poi hanno avuto il bel pensiero di ringraziare Sua Ecc. Mons. Calza di tutto quanto ha fatto in 25 anni per la propaganda in queste parti, propaganda che fu iniziata dal Carissimo P. Sartori di felice memoria e continuata dallo zelo apostolico di P. Pelerzi. Così con un pensiero a coloro che ci hanno preceduti nella evangelizzazione di queste terre terminò la bella festa.

Ecco, Rev.mo P. Rettore, un breve cenno della festa di Loyang. Sono sicuro di farle cosa gradita. Le scrivo un po' in ritardo perché ho dovuto cambiare di residenza. Sono stato destinato a succedere al Rev.do P. Binaschi nel distretto di Mien-tcheu. Le scriverò ancora, intanto Lei faccia pregare per questa mia povera missione, infestata dai briganti e travagliata dalla fame.

Voglia ossequiarmi tutti i RR.mi Superiori e confratelli.

Per Lei un forte abbraccio nella carità di Cristo.

P. A. MORAZZONI S. S. F. X.



Mons. Bassi in mezzo ai paggetti del SS.mo Sacramento.

Tra i paggetti del SS. Sacramento

Qui a Loyang ci sono parecchie famiglie di benestanti e fra esse alcune cristiane.

Fu una delle prime cure di Mons. Bassi, Prefetto Ap., di aprire due scuole, maschile e femminile, per raccogliere quella gioventù e assicurarsi così l'amicizia di tutti, la conversione di molti e, naturalmente, la buona educazione e istituzione dei piccoli.

Dalla scuola maschile il P. Ambrico, che vi funge anche da professore di Francese, ha scelto il primo gruppo di paggetti del SS.mo. Ci ha messo tutto il suo ardore e tutta la sua conoscenza del cinese per infervorare quel curioso gruppetto. P. Morazzoni ci ha messo la sua conoscenza specializzata per scegliere i colori delle stoffe, dei nastri, frange ecc. per distintivi e fiamma, e P. Fontana poi ha fatto la sua parte per insegnare il canto. Così ieri s'è visto il frutto di tante cure.

L'adorazione al S. Sepolcro

L'adorazione al S. Sepolcro, tenne occupato completamente il P. Ambrico tutta la giornata. I paggetti erano av-

visati di trovarsi in residenza appena fatto luce, per confessarsi e assistere alle funzioni. Difatti, prima ancora che le porte fossero aperte quel gruppo — al completo — era ad attendere.

Si cominciò per turno l'ora di guardia. Fu una vera disperazione per P. Ambrico dover regolare quel turno: ogni quattro minuti erano lì ad insistere per ritornare in chiesa:

- Padre, è tempo di mutare!
- Ma no, manca mezz'ora!
- Padre, e io ritorno?
- Tu non sei uscito cogli ultimi?
- Sì — ma ormai ho già mangiato:

posso tornare!

Io m'incontrai con quattro che uscivano per darsi la muta:

- Siete stanchi?
- Padre è possibile non stancarsi? — ma non importa!
- Quante ore avete fatto?
- Adesso una sola perchè P. Ambri-

co ci ha mandati via!

- E stamattina?
- In tutto io ho fatto solo 4 ore: P. Ambrico non vuole.

- E io anche — ripiglia un altro —



CINA - Mitrag



liere al fronte

ma dopo ci ritorno quando P. Ambrico va acena!

— E che cosa fate all'adorazione?

— Quello che ha detto il Padre!

— Cioè:

— Cantiamo e preghiamo per diventare buoni e per convertire i nostri compagni pagani, che sono in scuola.

— E non pregate pei benefattori?

Sono rimasti un momento sorpresi, poi il più piccolo:

— Ma il P. Ambrico ci ha detto che noi non dobbiamo pensare ad altro che a convertire i nostri compagni!

E subito dopo un altro:

— Se lo vuoi, Padre, noi torniamo e preghiamo anche per te e pei benefattori.

L'ultimo paggetto

E' l'ultimo in ordine di iscrizione, ma uno dei più fervorosi e, indiscutibilmente, il più vivo.

Una volta suo padre lo aveva messo in Seminario, ma l'aria di collegio non andava a genio a quel birbo. Riuscite inutili le sue proteste un bel dì si diede per ammalato, e mentre, i compagni assistevano alla messa, scassinò la porta e apparve, inaspettato, a casa sua.

Fu per questo che P. Ambrico fece l'aria di non accettarlo tra i paggetti. E lui, senza sapere quel che voleva ottenere tanto fece e promise che finalmente fu iscritto in coda a tutti.

— Oh! Padre, ultimo è chi fa peggio, non chi è elencato dopo gli altri!

— Se tu non mantieni le tue promesse, sarai sempre ultimo!

Non seppe rispondere, lui che ha la

lingua sempre in moto. Ma alla sera ci aveva convinto coi fatti. Quando il primo turno di paggetti andò a fare l'ora di guardia, lui esortava i compagni:

— Eh! noi facciamo la guardia a Gesù, noi dobbiamo essere composti e pregare bene. Padre, non è vero che noi dobbiamo dare buon esempio ai grandi?

Alle quattro di sera quel caro fanciullo era ancora digiuno. Non aveva mai voluto assentarsi dalla residenza per paura di perdere i suoi turni, e solo a quell'ora i compagni ebbero coraggio di avvisare il Padre.

Padre Ambrico, manco dirlo, lo mandò immediatamente a casa.

— Padre, dopo turno. (dista dalla Missione 2 Km.).

— No! — per oggi basta — Va a casa, mangia e riposati — tornerai domattina!

Non rispose neppure stavolta ma poco più di un'ora appresso era lì, rosso fuoco in viso e tutto sudore.

Eravamo in gruppo con Monsignore nel cortile quando ci si presentò in quello stato. P. Ambrico non ebbe il coraggio di rimproverarlo. Fu Monsignore che attaccò discorso.

— Ai voluto tornare ed è già sera — è tempo di andare a casa a dormire.

— Vescovo, io stanotte dormo qui.

— Ma dove?!

— Dormo sui gradini della Chiesa!

— Ma non sai che fa freddo?

— Vescovo, io non ho paura, faccio la guardia a Gesù!

P. DANTE BATTAGLIERIN

S. S. F. X.

Ringraziamo di cuore quanti hanno risposto al nostro appello pubblicato nel fascicolo di luglio. Le espressioni di caldo amore per le missioni di tante lettere ci hanno veramente commossi. Il Signore ricompensi largamente coloro che ci hanno aiutato come pure quelli che ci aiutano e ci aiuteranno.



Coi miei cristiani a Loyang

*S. E. Mons. L. CALZA e
Mons. A. BASSI tra i
Missionari e i cristiani
interventuti alla festa.*

Domenica scorsa Mons. Bassi prendeva possesso canonico della Prefettura Ap. e noi gli abbiamo fatto festa qui a Loyang.

Com'è naturale, hanno partecipato tutti i cristiani della Missione e specialmente i miei, cioè quelli di Yenshi, essendo i più vicini e i più favoriti.

I miei biglietti ferroviari

Ognuno di essi munito di un biglietto speciale. Erano minuscole liste di carta bianca col timbro della mia «parrocchia». Sarebbe bastato anche di meno, ma allora la mia faceva?

E' merito di Mons. Bassi d'aver ottenuto il viaggio gratuito, e ne ho goduto un mondo. Il mio catechista fece il giro della cristianità per avvisare tutti che era spuntato il gran giorno, il giorno in cui avrebbero visto due vescovi e il treno! E mi capitarono a Yenshi delle lunghe processioni di montanari.

Le solite frasi augurali dei primi incontri stavolta erano più scarse del solito. Si vede che in cuore c'era un altro pensiero.

— Padre — è vero che ha Loyang ci sono due Vescovi?

— Padre, e io potrò salire sul treno?

— Ma sì, perchè no, dunque?

— Io ho paura! — M'hanno detto che corre molto e io sono vecchia!

— Padre, dov'è il treno?

— Padre, è vero che Loyang c'è una chiesa più grande della nostra?

— Padre, Padre....

Ed io ero imbarazzato a rispondere a tante ingenuità.

Poveri montanari — non avevano tutti i torti.

Prima e seconda corsa

Venerdì e sabato, in tre treni, ho caricato tutto, anche il letto che imprestavo a Mons. Bassi per la festa, colle coperte e stuoie. E vedere con che aria i miei cristiani presentavano il loro biglietto gratuito ad ogni minchione che incontravano. Credo non ci sia nessuno che non abbia saputo della festa che i cristiani andavano a fare a Loyang.

Dunque il primo treno che li portò a Loyang fu proprio gentile: con un ritardo di 18 ore, venne venerdì mattina e si caricò tutti i cresimandi e altri che avevo in scuola: un centinaio.

La sera invece il treno arrivò quasi in orario ma con cinque vagoni soltanto; erano carichi, straccarichi, dentro, sopra, sotto, attorno. Proprio così! Io ebbi una impressione di pena nel vedermi capitare in stazione quel formicolio di gente: i miei cristiani avrebbero dovuto far fagotto e tornarsene indietro.

Ma ecco che i miei cristiani sono scomparsi in un attimo, e non mi so

capacitare. So io come hanno fatto? Proprio no! Guardo e riguardo: non c'è verso di vederne neppure uno, nè in stazione, nè sul treno!

Ma insomma dove sono?

Lo seppi la sera dopo quando venni anch'io a Loyang e li trovai tutti ad attendermi. Benedetti figliuoli, che gusto che ho provato a trovarmeli tutti sorridenti al portone d'ingresso di Loyang!

Erano saliti non si sa come; e non ebbero certo agio di voltarsi a guardare le piante che sfilavano davanti ai loro occhi ed avere una sensazione della corsa (30 Km. all'ora) spaventosa!

Il terzo treno

Perfettamente malcapitati gli ultimi. Il treno arrivò di notte, con un ritardo di appena 8 ore. Fossero almeno state 18, come il primo, che sarebbe arrivato di mattina, e tutto andava liscio.

Di 160 persone che possedevano il curioso biglietto solo una ventina ebbe l'ardire di montare. Come pretendere che quelle vecchie montanare che avevano paura solo a sentir nominare il treno, s'affrettassero a montare in una notte buia buia, (e non c'erano proprie le lampadine elettriche!) sotto la pioggia? E sì che il capo stazione non mancò di soddisfare i miei desideri e fece fare al treno una sosta straordinaria.

Ma tanto non ci guadagnai. Quando arrivammo a Loyang (e a Loyang c'è un po' di luce, qualche volta) restai mortificato di quel minuscolo gruppetto di coraggiosi.

— E gli altri?

— Padre, loro non sanno come si fa a montare in treno!

Meglio tardi che mai

Durante la funzione di domenica mattina a me fu dato l'incarico generale di girare su e giù per la Chiesa per tenere a bada quella fiumana, e quello particolare di dirigere i paggetti e ordinare i cresimandi. E — credetemi — non erano incarichi di-

sprezzabili. Gli altri padri erano all'altare o in coro.

E dunque me la giravo, un momento mesto e un momento contento. Il mio occhio si posava su quei trecento bravi che erano stati capaci di montare in treno ed ora erano qui a bocca spalancata a vedere i due vescovi, la grande Chiesa cogli addobbi allestiti da P. Achille Morazzoni a sentire le vocine dei Seminaristi, l'armonium di P. Fontana.

E io me la gustavo immensamente quella marea di gente tutta mia. Ma poi pensavo a quei cento e più che non erano stati così fortunati, che non avevano saputo montare in treno: e un velo anneriva la mia felicità.

Credete? Mons. Bassi stava cresimando quando il portone, custodito da due «scelti», si aprì, e mi vidi capitare, sudati e infangati, otto dei miei.

Che venissero con un possibile treno militare, lo desideravo, ma che partissero prima dell'alba, con quelle strade a pozzanghere per farmi in mattinata i 70 lys ed arrivare alla festa, proprio mi fu una sorpresa gradita.

E due ore dopo faceva la sua comparsa di un vecchietto di 80 anni colle noci nella bisaccia per farne dono al Padre. Sino dai primi passi s'era distaccato da quegli otto, ma aveva camminato sempre.

Oh! con che orgoglio lo presentai, ultimo arrivato, a Mons. Bassi.

E con che gusto — lo vedo ancora — Monsignore diede una delle sue prime benedizioni a quel suo figlio!

P. DANTE BATTAGLIERIN

S. S. F. X.

Novità

P. L. FALLETTI, S. M.

SANGUE DI MARTIRI . . . L. 3,--

PROFILI D'APOSTOLI . . . „ 3,--



I Cinesi in Francia.

Il P. G. Germain nel numero di Aprile 1930 delle « Relations de Chine » ha pubblicato un interessantissimo articolo sui cinesi in Francia e sul lavoro apostolico compiuto in mezzo ad essi. Si trovano essi in gruppi anche numerosi in molti centri della Francia frammiti a tanti altri stranieri di quasi tutte le razze. Sono stati reclutati in massima parte nel 1917 come operai militari, e finita la guerra europea hanno preferito restare, piuttosto che ritornare. Altri ne sono venuti in seguito.

Le loro condizioni materiali nel complesso non sono cattive. « Lavoratori fuori concorso, essi sono in prima fila nel mondo operaio. Numerosi sono gli squilli di telefono o le lettere di industriali che mi richiedono dei Cinesi. Uno di essi mi diceva l'altro giorno: Ho sostituito venti arabi con cinque cinesi e il lavoro va bene ». La loro abilità la sanno mostrare anche nel portamento e quando vogliono sanno vestirsi e avere con disinvoltura le maniere di gentiluomini europei, curare pure con molto buon gusto le loro abitazioni.

La maggioranza sono celibatarci. Se ne trovano però di quelli che si sono uniti in matrimonio con una donna francese, italiana, polacca ed hanno formato una famiglia per bene con numerosi figli. Per esempio: « Michele Lou ha otto anni, è il primo di cinque fratelli e ha fatto a Natale la prima Comunione. Suo papà, cantonese con cittadinanza francese, è un fervido praticante della Comunione frequente ».

Altri matrimoni sono stati molto meno felici. Moglie leggera, battezzata sì, ma sì poco praticante; incompatibilità di carattere, diversità di costumi; tutto ha influito a determinare la separazione pochi anni o pochi mesi dopo il matrimonio. I figli sono stati abbandonati e la Santa Infanzia ha trovato da esercitare il suo zelo come in Missione.

L'azione apostolica in mezzo a questi cinesi è quanto mai difficile. Così sparsi e in mezzo a tanto movimento è difficile poterli riunire. Si usarono tutti i mezzi per attrarli e si ebbero frutti consolanti. Aiuti preziosi sono dei bravi studenti cinesi che sacrificano le loro serate per istruire i loro connazionali.

E lo zelo di missionari, di suore, di studenti è coronato alle volte da magnifici frutti. Si sono avute delle conversioni mirabili e si sono visti neofiti affrontare coraggiosamente le derisioni e gli insulti dei loro compagni di lavoro europei.

Ve ne sono stati di quelli che hanno subito delle vere angherie e recentemente la stampa missionaria ha parlato di uno degno di chiamarsi « confessore della fede » (N. d. R.).

Oltremodo bella sono certe conversioni sul letto di morte.

« Convertito lui pure Enrico Pillet, chineaiere ha 26 anni. E' colpito dalla terribile malattia che gli corrode i due polmoni e che ben presto gli troncherà la vita. Due grandi occhi, zigomi ossuti; respira con fatica.

— Enrico, non era un operaio cinese, che è morto qui l'altro ieri? — gli dicevo mostrando il letto accanto rimasto vuoto.

— Sì, un cinese, ma non operaio era studente. E' partito presto. Quando venne era grosso grosso. Le iniezioni non valgono nulla per il sangue cinese. Non aveva che 19 anni.

— Poverino, è triste morire solo solo lontano dal suo paese. Ma mi hanno detto che è morto cristiano e che sei tu che l'hai convertito. Com'hai fatto?

— Oh, questo è stato fatto in breve. Egli aveva dei libri e delle immagini di Budda e gli ho detto ridendo: « Tu credi a Budda? ».

— E che? — rispose lui.

— Nulla. — Ma sapeva che io ero cattolico e mi aveva visto fare la Comunione. Egli forse ci pensò su perchè, qualche tempo prima della sua morte, egli disse: « Io voglio essere cattolico come te e come la Suora ». Allora la Suora gli ha parlato e due ore prima della morte l'ha battezzato.

— Era contento?

— Ah, se era contento! La suora gli faceva abbracciare il Crocifisso e lui ripeteva: « Io



Gruppo di Cinesi a Lione.

credo in Dio», così forte che lo sentirono anche dall'altra sala.

Delicatezza della Provvidenza, che aveva riavvicinato per la sua salvezza il giovane studente cinese al piccolo operaio francese.

Il nostro campo non è dunque un deserto. Esso germina dei fiori che possono bene allietare il Cuore di Dio e consolare grandemente il missionario».

Un medico cattolico Cinese.

Si chiama Hu Li-tsung. E' nato a Canton, ma venne a Shanghai giovanissimo per fare i suoi studi e fu uno dei migliori allievi del buon Dr. Paulun, la cui Scuola di Medicina è giustamente famosa da oltre trent'anni.

Mentre studiava medicina, il giovane Hu Li-tsung fece la conoscenza del celebre Ma Sang-pe, fondatore dell'Università Cattolica l'«An-



(Fides Foto).

Il Dott. Hu Li-tsung.

rona», studiò la nostra Santa Religione e ricevette il Battesimo. Terminati gli studi, esercitò la sua professione Shanghai e non tardò a farsi un posizione di primo ordine tanto nella città cinese che nelle Concessioni straniere.

Eppure il Dr. Hu non dissimula affatto la sua religione, che anzi egli è molto conosciuto come cristiano e cattolico. Non solo, ma egli è anche uno zelante apostolo ed ha battezzato o fatto battezzare molti dei suoi clienti che a lui debbono la salute della loro anima.

Un fatto tra mille. Il Dr. Hu aveva battezzato la favorita del Capo della Polizia della nostra città, personaggio di grande importanza in questi tempi di rivoluzione e di imperverante comunismo. Un brutto giorno, tre o quattro anni fa, il Capo della Polizia cadde vittima di un assassinio, colpito a bruciapelo da tre palle di rivoltella da un agente dei suoi nemici. Fu chiamato il Dr. Hu. Non c'era più nulla da fare per salvargli la vita. «Mio caro amico volete andare in Cielo a trovare colei che tanto avete amato, che io l'anno scorso ho battezzata sotto i vostri occhi e che è felice con Dio?» — «Sì, sì» — «Volete essere cristiano come lei?» — «Sì, sì!» — «credete in Dio?» — «Sì!» e avanti così finché fu sufficientemente istruito... Battezzato, il grande uomo spirò felicemente fra le braccia del suo vero medico, il medico della sua anima.

Il Dr. Hu visita regolarmente l'immenso Ospizio San Giuseppe, fondato e mantenuto dal suo amico Loh Pa-hong. Ogni settimana va a Zi-ka-wei a visitare l'Orfanatrofio, le Scuole ed i Laboratori delle Ausiliatrici del Purgatorio (un complesso di 2.500 persone), all'Orfanatrofio Maschile di T'u-se-ve, al Collegio Sant'Ignazio (500 alunni), e tutto questo per amor di Dio.

Quando, or sono due anni, morì la sua moglie, era corsa la voce che il Dr. Hu pensasse ad abbracciare la vita religiosa. La voce non aveva fondamento ed egli si è nuovamente sposato. Ma quella voce è una prova eloquente di quello che la gente pensa del suo fervore religioso.

Il Dr. Hu è stato nominato dalla Santa Sede Cavaliere di San Silvestro.

Il Dr. Hu Li-tsung è il più conosciuto dei nostri medici cattolici cinesi ma non è certamente il solo. Senza parlare dello zelo religioso dei Professori stranieri dell'Università «L'Aurora», che si occupano con amore dei malati dell'Ospedale Santa Maria delle Suore della Carità, bisogna ricordare che la facoltà di medicina di questa Università dà ogni anno alla Cina i medici formati nelle sue aule, che sono molto apprezzati e ovunque vanno ad esercitare la loro professione. I cattolici in particolare trovano impiego e si fanno un nome negli ospedali delle grandi città, affidati alle Figlie di San Vincenzo de' Paoli.

Quello che si dica dei medici, si può ripetere per tutti i nostri laureati cattolici, che in grande maggioranza esercitano un vero apostolato laico che completa magnificamente l'opera dei missionari delle suore e del clero indigeno.

(Ag. Fides)

Il 2.497° anniversario della nascita di Budda solennemente festeggiato nel Giappone.

E' interessante per la conoscenza del mondo pagano il seguire gli sforzi del Buddismo, per liberarsi dalla crisi di incredulità da cui è minacciato nel Giappone, dove la sua influenza si può dire ridotta al popolo minuto ed ignorante,



(Fides-Foto)

Sua Eminenza il Cardinale **FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI** in Vaticano dopo il Concistoro pubblico di giovedì 3 luglio u. s.

Sua Eminenza è stato elevato a la porpora dopo sette anni e mezzo di attivissimo lavoro come Segretario Generale della S. Congregazione di Propaganda Fide. A succedergli è stato chiamato S. E. Mons. Carlo Salotti, Arciv. di Filippopoli di Tracia già Promotore generale della Fede.

All'Eminentissimo Porporato il nostro Istituto porge le più vive felicitazioni per la meritata promozione assieme ai più cordiali ringraziamenti per quanto ha fatto per noi. Al suo successore nel porgere le congratulazioni, protesta la sua obbedienza. Per ambedue poi fa voti di una seconda e lunga attività nel futuro.

che lo pratica più per abitudine che per convinzione.



COME già ebbimo occasione di rilevare altre volte, le diverse sette Buddhiste cercano in tutti i modi di ravvivare la fede dei loro adepti. Tra l'altro da alcuni anni si celebra con sempre maggior pompa l'anniversario della nascita di Buddha, che ricorre l'8 aprile.

Questanno per il 2.497° anniversario, la festa qui in Sapporo durò per tre giorni. Tra le diverse cerimonie, la più solenne fu la processione in cui venne portata la statua di un elefante bianco che portava in groppa la statua di Buddha. Poi vi fu la grande adunanza nel salone del municipio, colla cerimonia del bagno di Buddha bambino in acqua dolce di thè, cerimonia compiuta dal Sindaco della Città, alla presenza del Governatore della Provincia di Hokkaido.

A Tokio la festa fu celebrata con grande solennità e colla partecipazione di oltre 10.000 buddisti, appartenenti a 12 diverse sette. Anche ad Osaka, la più popolata città del Giappone, la festa assunse proporzioni grandiose e vi fu un'adunanza con oltre 3.000 intervenuti.

(Ag. Fides)



La Sacra Congregazione di Propaganda di Propaganda Fide, con recenti decreti, ha reso i seguenti provvedimenti:

1. - Erezione della Diocesi di Kottar, che viene distaccata dalla Diocesi di Quilon in India, ed elezione del primo Vescovo della medesima nella persona di Mons. Lorenzo Pereira, sacerdote indigeno eurasiano.

2. - Erezione della nuova diocesi di Sa-lem, che viene distaccata dalla Diocesi di Kumbakonam in India, ed elezione del primo Vescovo della medesima nella persona di

Mons. Amato Prunier, delle Missinoi Estere di Parigi.

3. - La Diocesi di Kumbakonam in India, ridotta di territorio per l'erezione della nuova Diocesi di Salem e per la cessione di un'altra parte di territorio alla vicina Diocesi di Meliapore, viene affidata al clero indigeno. Mons. M. A. Xavier, uno degli attuali Vicari Generali, viene nominato Amministratore Apostolico in attesa delle elezioni del primo Vescovo Indigeno.

4. - La Prefettura Apostolica di Wuchang nell'Hupeh (Cina) è stata eretta in Vicariato Apostolico, e l'attuale Prefetto Apostolico, P. Silvestro Espelage, dei Frati Minori, è stato eletto primo Vicario Apostolico.

5. - La Prefettura Apostolica di Caquetà nella Colombia è stata eretta in Vicariato Apostolico. Primo Vicario Apostolico è stato nominato Mons. Michele Monconil, già Padre Gaspare da Pinell, Cappuccino.

6. - La Prefettura Apostolica delle Isole Salomoni Settentrionale in Oceania viene eretta in Vicariato Apostolico e viene nominato primo Vicario Apostolico il Padre Tommaso Wade, dei Maristi.

7. - Il Padre Alessandro Garcia Fontcuberta, Domenicano, è stato nominato Vicario Apostolico di Haiphong nel Tonchino.

Il giorno dell'Ascensione, 29 Maggio, S. E. Mons. Augusto Haouissée, Vescovo Coadiutore del Vicariato Apostolico di Nanchino, ha ordinati Sacerdoti dieci chierici indigeni cinesi. Alla solenne cerimonia ha assistito numeroso clero indigeno e straniero ed una grande folla di cattolici cinesi, fieri di vedere tanti loro concittadini elevati alla dignità del sacerdozio cattolico.

Le offerte raccolte dalla Pont. Opera della Propagazione della Fede nel 1929 e segnalate fino al 5 maggio al Consiglio Superiore raggiungono le L. 65.986.610 dei quali 6.209.000 raccolti in Italia.

In Cina i missionari hanno delle valide cooperatrici per il loro apostolato nelle Vergini Cristiane secolari, che raggiungono attualmente la cifra di 9.267.

S. E. Mons. Marque, nuovo arcivescovo di Colombo (Ceylon - India) visitando la città di Kurunegala, ove è stato otto anni semplice missionario e vi si è acquistato la stima di tutti, ha ricevuto omaggi solenni dai cittadini di tutte le altre regioni ed in modo speciale dai maomettani.

La Pontificia opera di S. Pietro Ap. per il Clero indigeno delle missioni ha raccolto nel 1929 circa 14 milioni di offerte delle quali quasi 2 milioni in Italia.

Il Padre Froc, gesuita, è il decano dei meteorologi dell'Estremo Oriente. Missionario e scienziato egli ha speso a Zikawei (Shanghai-Cina) ben trentasei anni nello studio dei fenomeni della natura.

La « conversione » sarà il tema generale dell'Ottava Settimana di Missiologia che si terrà a Lovanio e ad Anversa (Belgio) dal 28 agosto al primo settembre prossimo.

Nella notte del 7 maggio u. s. un terremoto ha distrutto la piccola città di Salmas (Persia) ed i villaggi circconvicini. I cattolici hanno avuto 45 morti e 25 feriti. Il S. Padre ha elogiato per i colpiti diecimila lire.

Le grande settimana di missiologia che si è tenuta a Barcellona (Spagna) dal 29 giugno al 6 luglio, ha avuto per presidente onorario S. M. Re Alfonso, XIII.

Dal Novembre u. s. le missioni della sola provincia dello Shensi (Cina) hanno avuto 4 missionari catturati dai briganti, 13 missionari rapinati e 20 residenze saccheggiate.

Il 24 aprile, nel lebbrosario di Ambatoabo (Madagascar) il lazzarista P. Giuseppe Chastan, dopo essere stato per molti anni missionario in Abissinia fino al 1895, passò nel Madagascar e dovendo abbandonare il suo campo di lavoro « per riposarsi » chiese di essere destinato come cappellano nel lebbrosario nel quale è morto.

Le missioni affidate al Clero indigeno sono 12 in Cina con un totale di 253.731 cattolici; 8 in India con 825.340 cattolici; una in Giappone con 63.008 cattolici.

Quelle della Cina: Sono i Vicariati Apostolici di Suantwhafu, Haimen, Fenyang, Ankwo, Taichow, Tsining, Shunking, Wanhsien e le Prefetture Ap. di Puchi, Chaohsien, Yungnien, Yachow.

Quelle dell'India sono:

L'archidiocesi di Ernakulam con le suffraganee di Changanacherry, Kottayan e Trichur di rito siro-malabarico e le diocesi di Tuticorin, Mangalore, Kumbakonam, Kottar di rito latino.

A Mons. Marcello Mimmi, rettore del Seminario Regionale di Bologna, consigliere nazionale dell'Unione Missionaria del Clero, il nostro Istituto, a lui stretto da amicizia e gratitudine, porge vive felicitazioni per la sua promozione al Vescovado di Crema.



Don ALESSANDRO MACAGNO

L' APOSTOLO DI MOAB

La Terra Santa, ove, fin dai primi secoli, il Cristianesimo fioriva, e che ebbe i suoi deserti pieni di eremiti, le sue città ed i suoi villaggi seminati di monasteri e di monaci, come attestano i numerosi vescovadi che vi esistevano, le belle e grandi basiliche che la ornavano, i molti santi che la resero celebre, era stata poi ridotta, specialmente in seguito alla dominazione musulmana, ad uno stato miserabile. Fù risuscitato, è vero, il cattolicesimo al tempo dei Crociati, ma ben presto tornò allo stato di prima, anzi peggiore, dopo la caduta del loro breve dominio. Così rimase fino a che, nella metà del secolo scorso, e per opera di PIO IX di s. m., venne ristabilito il *Patriarcato Latino di Gerusalemme*. Allora cominciarono i missionari a fissarsi un po' dappertutto in Palestina e al di là del Giordano, e il Cattolicesimo risorse a nuova vita. Uno di questi missionari valorosi fu *Don Alessandro Magagno*, di cui intendo dare alcuni cenni.

PRIMI ANNI.

Nacque D. Alessandro ad Entraque, nella diocesi di Cuneo, ai 20 di Settembre del 1841. Dai suoi pii genitori fu educato nel timore del Signore. Ancor piccino si sentì chiamato allo stato sacerdotale ed all'apostolato, entrò fra i Tommasini della Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata a Torino dal Beato Cottolengo, e ivi fece i suoi primi studi. Passò poi al Collegio di Brignole-Sale per le Missioni Estere, a Genova, ove fece rapidi progressi negli studi. Nel giugno del 1865 fu ordinato prete. Poco dopo fu destinato dal Cardinale Prefetto di Propaganda alle Mis-

sioni di Palestina. Fuor di sè dalla contenenza, si dispose subito a partire e dopo due mesi salpava per la Terra Santa. Giunto a Gerusalemme ai 10 di Settembre 1865, fu ricevuto paternamente da Sua Beatitudine Giuseppe Valerga, Patriarca latino di Gerusalemme; che lo mandò in Seminario a studiare l'arabo. Malgrado la sua età avanzata, per la sua applicazione ed energia, riuscì in poco tempo a parlare con bastante perfezione la assai difficile lingua. Quindi fu inviato come missionario al villaggio di Bir-Zet distante 25 chilometri da Gerusalemme. Pieno di zelo, di umiltà, di carità, vi lavorò con molto frutto. Ma Bir-Zet non doveva essere che un ponte per un'altra più difficile missione, nella quale doveva spiegare tutta la sua attività per circa 30 anni, e consumare la sua stessa vita.

FRA I BEDUINI.

Era l'anno del Signore 1875 quando una numerosa tribù di Beduini Greci-Scismatici, abitanti a KARAK (1), una cittadina al di là

(1) KARAK è una città posta sulla sommità dei monti di Moab, all'Est del Mare Morto. Nel Vecchio Testamento si chiamava Kir-Moab, ed era la principale fortezza dei Moabiti (cfr. IV. Reg. 3.). I Crociati alzarono ivi nel secolo XII un celebre castello che incuteva gran paura ai Saraceni. Saladino tentò invano, parecchie volte di impadronirsi della fortezza: però nel 1188, un anno cioè dopo la caduta di Gerusalemme, Karak col suo castello, cadde nelle mani di Malek-El-Kamel, re d'Egitto. Karak conta al presente 10.000 abitanti in maggior parte mussulmani; gli altri sono Cattolici e Greci Scismatici.

del Giordano, domandava al Patriarca latino di Gerusalemme di volerli accogliere nella Chiesa Cattolica.

Mons. Vincenzo Bracco, successore di Mons. Valerga sulla sede di Gerusalemme, rimase da principio indeciso sul missionario da inviare in questa difficilissima missione, tra un popolo quasi nomade, ma già conosceva ed apprezzava il giovane missionario D. Macagno, e a lui propose di andare a Karak. Questi subito, come Isaia profeta, rispose all'appello del suo Superiore: « Ecce ego mitto me ». Partì dunque presto con gioia e con volontà ferma di dedicarsi alla vera conversione ed istruzione di quel popolo e dopo quattro giorni di faticoso viaggio a cavallo, giunse a Karak ai primi di gennaio del 1876.

MISSIONARIO A KARAK.

Sentiamo D. Macagno stesso descrivere la sua nuova missione in una lettera al superiore del Collegio Brignolesale. Dopo di aver raccontato la storia ed i ricordi della vecchia città dice: « Oggi Karak non offre che tristezza e rovina; le

case sono fatte di pietre cementate con fango, coperte di pezzi di legno grossolano, di canne e di terra. Tale è la capanna dove io celebro i divini misteri. I topi, che passeggiano a loro agio sul legno fanno cadere talvolta sulla testa degli astanti come una pioggia di polvere e di terra. Ho dovuto stendere sopra l'altare una tela in guisa di baldacchino per ripararlo alla meglio. Ai topi bisogna aggiungere gli scorpioni ed i serpenti che fanno i loro nidi nelle case in rovina, e le migliaia di insetti che durante l'estate causano tutte le specie di malanni e di noie ».

Arrivato a Karak, si mise subito al lavoro per l'istruzione dei neo-convertiti che erano in stato di incredibile ignoranza, come scrive

egli stesso: « I poveri Karakesi sono avviliti, nelle tenebre più spesse dell'ignoranza e della superstizione. Il fatalismo, l'astrologia, la magia e tutti gli errori sono associati alla credenza in un sol Dio, Creatore e Conservatore dell'universo e di Maometto suo profeta. Poco differente di quella dei musulmani è la condizione dei greci scismatici di Karak. Il povero popolo è in abbandono totale, perchè il guadagno e l'interesse sono l'unico fine di quelli che lo dirigono. Non è molto tempo che un scismatico mi domandava se Gesù Cristo fosse un profeta. Altri vedendo il mio crocifisso mi dissero: « Chi è questo uomo crocifisso? » Io risposi loro: « E' Gesù di Nazaret. Allora gridarono: « E' possibile che egli sia stato crocifisso? »

D. Macagno usò grande pazienza e carità per insegnare il Pater, l'Ave, il Confiteor e l'Atto di contrizione a dei vecchi che non erano cristiani che di nome. Cominciò ad estirpare gli abusi, i disordini, le superstizioni inveterate fra i suoi fedeli. Parlava loro con bontà e con semplicità

come a figli, e sapeva trovare degli accenti commoventi che penetravano fino al cuore. Aveva cura speciale d'istruire i fanciulli, ai quali, uscendo da scuola, brillava sul viso la gioia del loro cuore. Nel campo o sotto le tende poi essi cantavano volentieri ciò che avevano imparato a scuola.

PERSECUZIONI.

PERSECUZIONI.

Ma la conversione di una tribù greca non poteva farsi senza sofferenze e persecuzioni. Nel 1878 il governo Ottomano non aveva ancora preso possesso reale di Karak; la sua dominazione era puramente nominale. Chi dominava era la tribù dei Magiali e i capi di questa tribù, mossi dai greci scismatici mira-



Don Alessandro Macagno.

rono anzitutto a scoraggiare il missionario. Quante volte accorsero i beduini armati per cacciarlo via dal paese! E quante volte svaligliarono la povera sua capanna, e presero una parte del suo magro cibo, anzi qualche volta lo presero tutto!

Una volta stava egli a letto ammalato, ed ecco entrare nella sua capanna tre persone della tribù dei Magiali, le quali gli domandano del danaro per comperare alcune cose per le loro famiglie. Per liberarsi da essi fu obbligato a dar loro ciò che domandavano. Appena usciti ecco entrare degli altri a domandare ciò che aveva come i primi. Il povero missionario dovette soddisfare anche le loro pretese.

Una domenica dopo la Messa due beduini, figli dello sceik (o capo di tribù), penetrarono nella capanna del Padre, si diressero verso la cassa che racchiudeva i paramenti sacri, l'aprirono, e presero un velo omerale rosso e se ne andarono. Essi posero quel velo sulla sella del cavallo in guisa di gualdrappa. Dieci giorni dopo il furto sacrilego partirono i Magiali per una razzia in una tribù nemica. Furono vinti e fuggirono e lasciando morti sul campo di battaglia i due ladri ed il cavallo coperto del velo omerale. Questo fatto fece grande rumore in Karak e non fu che una sola voce nella città per dichiarare che Dio aveva punito i sacrileghi.

Questi ed altri simili soprusi sopportava D. Alessandro con calma, felice di soffrire per Dio, persuaso che la sua missione sarebbe resa feconda da queste prove e per essa si sacrificava con grande generosità.

L'EMIGRAZIONE.

Un delitto orribile mise il colmo a queste crudeltà. Un giovane mussulmano aveva sedotto una donna cattolica e l'aveva tolta a suo marito che era pure cattolico. Il delitto era assai disonorevole per tutte le tribù vi-



Rovine del Castello di Karak.

cine (come lo è adesso nei villaggi d'Oriente, ma specialmente fra i Beduini, anche non cristiani). Il fratello della donna giurò di vendicare l'onore della sua tribù, ed uccise, con un colpo di fucile, uno dei parenti del beduino colpevole. Ciò era esporre tutta la famiglia cattolica a delle nuove vessazioni ed a vendette implacabili; perciò non era più possibile restare a Karak.

D. Alessandro, dopo avere pregato e consultato Dio, decise di emigrare; era il miglior mezzo per conservare la fede dei suoi fedeli. Espose la sua idea alla tribù cattolica degli Azezàt, e tutti accettarono. Dopo incredibili sforzi, riuscì coll'aiuto del Console francese di Gerusalemme, ad ottenere dal Governo turco l'autorizzazione di stabilirsi, coi suoi fedeli, a Madaba (1).

(continua)

Sac. SELIM HADUE

del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

(1) Madaba è l'antica Medaba della Bibbia (Num. 21,30; Giosuè 13,9,16; Isaia 15,2 ecc.) resa celebre, negli ultimi decenni, per il ritrovamento della famosa carta geografica della Palestina cristiana del secolo VI, dipinta in mosaico nelle rovine di una delle sue numerose basiliche. All'era cristiana Madaba era la sede d'un vescovado suffraganeo di Bosra in Arabia.

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI LUGLIO

Primo Concorso



Illustrare la vignetta

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Regnum » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riescita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Maggio

Primo Concorso



Primo premio

La vispa Teresa
gridava a distesa:
"L'ho presa, l'ho presa,,

Ma visto il bestione,
mutò la canzone:

"Son presa, son presa!,,

Senni Giuseppe - Ravenna.

Secondo premio

Mama, la gata me varda!

Tarcisio Rosin - Padova

Terzo premio

Meno male che sei tu: cre-
devo fosse « il postino ».

Bordin Lelio - Padova.

Secondo Concorso

Parola proposta: « Lillium »

Frase premiata:

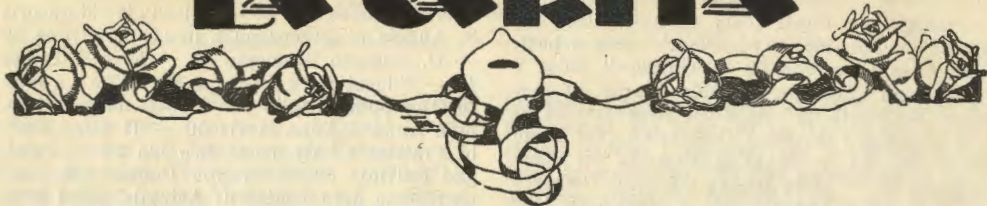
Lontano
Infedeli
Languenti
Invocano
Un
Missionario

Guido Chella - Collegio della Missione - Sarzana.

Fra le altre frasi scegliamo le migliori:

Lontano i languenti invocano un missionario (Vincenzo Cappadonna) - Levate, infedeli, lodate, Iddio Unico magnificando (Tarcisio Rosin) - Lux Jesu luceat in universo mundo (Laverda, Giorgio e Umberto Scattolin) - Luceat Jesus, luceat infidelibus, unicus magister (Aquilotto) - Laetantes ite, Levitae, Jesum ubique manifestantes (Sac. Giovanni Cavazzini) - Langue in lontani imperi una moltitudine (Calisto Lucattini) - Laeti imus, laudantes Jesum universi magistrum (Pietro Magi) - Luceat Jesu lumen, inflammet universum mundum (Noè Croso) - Lumen infunde, Lucifer, infidelibus universi mundi (Vittorio Melis) - Lux Jesu Luceat in universo mundo (Peppino Nurza - Mario Grizi) - Laudemus juvenes lacte intactam usque Mariam (Don Mario Giuseppe) - Lux Jesu luceat infidelibus universoque mundo (Angelino Carloni) - Lux illuminat, lux invadit universum mundum (Vittorio Berdondini) - Laetantes ibimus, libenter illuminamus umbras mortis (Amerigo Nocentini) - Luceat inter Lillia immaculata ubique Maria (Giuseppe Bovo) - Laudate Jesum, laudate Jesum unicum magistrum (Giulio Bonati) - Lignum immane luce illuminat universum mundum (Mario de Magris) - Lodate in Letizia Iddio universale monarca (Domenico Righini) - Laetentur Jesu luce iacentes umbra mortis (Primo Ceccarelli) - Luceat in lucem ire undique Maria (Cam. S. Giov. Ev. Seminario di Piacenza) - Lux Jesu luceat in universo mundo (P. Giulio Braconi O. M. C. - Angelo Carboni - A. Anania - Senni Giuseppe - Adaauto Bosoni - Abbonato 15469 - Luigi De Logu - Carlo Bordini.

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Costi Luigi 50 — Uccelli Giuseppe 5 — Dal Salvadanaio di Gino Migliorini 12,65 — Suor Claudina Carnevale per un batt. col nome Giovanni 25 — March. Valentina Ricci 200 — Luisa Cassia 100 — Michetti Teodora 20 — Dal Salvadanaio della Ditta Giusti 44,65 — Virginia De Barberis 10 — Prof. D. Antonio Stornello 150 — Zurli Umberto per un batt. col nome Umberto Zurli 25 — Circolo Femminile della Parrocchia di S. Tommaso di Parma in occasione della visita Pastorale per un battesimo col nome del loro amato Parroco «Luigi» 25 — Le Beniamine e Aspiranti della Parr. S. Tommaso in occasione della Visita Pastorale per un batt. col nome dell'Augusto Genitore di S. Ece. il Vescovo «Rinaldo» 25 — Circolo Maschile, Aspiranti e fanciulli Cattolici della Parrocchia S. Tommaso di Parma in occasione della Visita Pastorale, un battesimo col nome Guido Maria 25 — Parrocchia di S. Tommaso 100 — I bambini Vietina per un batt. col nome di Rodolfo 25 — Boni Carolina per 2 batt. col nome Girolamo, Susanna 50 — Le Figlie di Maria del Collegio S. Orso'a di Parma visitando il Museo 50 — Gli alunni della prima ginnasiale del Seminario di Bedonia per due batt. coi nomi Giuseppe, Marco 50 — Pallini Claudina *frutto delle mortificazioni giornaliere della S. Quaresima* 30 — N. N. 50 — Marchesa Santasilvia per off. 100 dal salvadanaio 75 — Sezione Signorine Catt. di Cremona una cassa contenente: medicinali, indumenti sacri e profani a favore del P. Morandi in Cina — Felice Schiavoni per l'Opera dei Catechisti Coadiutori 200 — Mons. Ettore Savazzini 150 — Silvio e Amelia Masseroni 100 — Manfredi Annita 150 — N. N. 5 — Frigerio Anna *chiedendo preghiere* 10 — Coruzzi D. Giuseppe 40 — Caliceti Aniceto 100 — Marchi Elio 20 — Unione Missionaria del Clero, Segretariato di Cremona per il P. Ferrari 525 — *In occasione delle feste Pasquali* Guadagni Rag. Alfredo 30 — Wuthrich Emilio un batt. col nome Rosa 25 — Rapallino Emilia 10 — Ines Sivelli *nel trigesimo della morte dell'adorato suo papà* per un batt. coi nomi del medesimo Stefano Cipriano Romualdo 25 — Dumontel Emilia per due batt. 50 — Ida Sordi *pel sale del pranzo di Pasqua degli Allievi Missionari* 20 — Parroco di Falconara Maritt. per un batt. col nome Eletta 25 — Cordani Giuseppina — Cordani Giuseppina per due battesimi coi nomi Vincenzo, Grazia 50; per offerta 20 — Cantadori

Marina Vedova Bianchi per un batt. nome Marina 25 — Prof. Saracca D. Camillo 23,15 — Nicola Capogreco *chiedendo preghiere* 30 — Silvia Tedesco per un batt. col nome Andrea Alberto 24 — Simonetti Siria *per una grazia ricevuta* 5 — Ferrari Elenterio 20 — Agnetti Angelo 14,70 — Famiglia Testori per un batt. col nome Antonia 25 — Forai D. Giovanni per l'uovo Pasquale 100 — Sr. M. Nazarena di Melegnano per Apostolato F. e C. 19,20; per offerta 73,30 — Paciello Vito 50 — Dott. D. Luigi Parenti 50 — Tina e Lena Ceci per un battesimo col nome Maddalena Domenico 25 — Primo Gallotti 20 — D. Pietro Miani per due batt. coi nomi Ernesto, Ernesta 50 — Carlotta Olginati *chiedendo preghiere* 100 — Agostino Bucato per un batt. col nome Garbino 25 — Parrocchia di Salgareda a mezzo dell'Ufficio Missionario Diocesano dai salvadanaio 59,25 — Starace Antonio 5 — Emilia Dumontel per un batt. col nome Margherita Federica 25 — Sr. M. Zaveria Cappuccina per un battesimo 25 — Innocenza Gravelloni 20 — Cassa Centrale Catt. di Parma 500 — Botti Metilde 100 — Santilli Alpina batt. nome Edvige 25 — massacesi Ugolino per batt. nome Armida 25 — Cardinali Geltrude batt. nome Geltrude 25 — Belcecchi Rosa batt. nome Sante 25 — Medi Bice batt. nome Ersilia 25 — Scipioni Luisa batt. nome Giuseppe 25 — Mondolini Teresa batt. nome Luigi 25 — Liduina Censi V. Cattarelli batt. nome Nicolò 25 — Reginelli Luigia per un batt. col nome Giuseppe Augusto 25 — Giuliani Adele un batt. col nome Gionipiero 25 — Brandoni Teresa un batt. col nome Francesco Saverio 25 — Bagnarelli Adele un batt. col nome Eliseo 25 — Censi Maria un batt. col nome Gabriele 25 — Sgalla Annunziata un batt. col nome Francesco 25 — Benedetti Egizia un batt. col nome Daniele 25 — Lelli Ernesta un batt. col nome Teresa 25 — Bedini Elisabetta per batt. nome Andrea 25 — Falchetti D. Casto un batt. nome Giovanni Annunziata 25 — Chiarotti Maria un batt. nome Antonio Assunta 25 — Costantini Maria un batt. nome Pietro 25 — Costantini Palmira un batt. nome Giuseppe 25 — Goluppi Bedetti Zelinda un batt. nome Zelinda 25 — Ferlini Giovanni per 3 batt. coi nomi Maria, Mario, Fernando 75 — Brunori Giovannino un batt. nome Giovannino 25 — Brunori elena un batt. 25 — Majolatesi Augusto un batt. nome Enrichetta 25 — Cecca-

relli Maria Gaetana un batt. nome Cesare 25 — Bolignini - Bordi Livio un batt. nome Livio 25 — Sabatucci Ved. Cesarini Ida 2 batt. nomi Cesare, Aurelia 50 — Guizzardi Elisa 2 batt. nomi Giuseppe, Matilde Maria 50 — Nezzi Benedetta un batt. nome Benedetta 24 — Per battesimi: Mancini Costantino col nome Costantino 25 — Mancini Erminia col nome Erminia 25 — Morè Rosina coi nomi Umberto Vittorio, Luigi Lodovico 50 — Martinotti Maria col nome Maria 25 — Suore Asilo di Fagnano Olona 20 — Franciolini Enrichetta 20 — D. Duilio David per un batt. col nome Genaro 25 — Parrocchia di Talignano a mezzo del Priore Don Ferruccio Botti 25 — Luisa Triani in Vigarani un batt. col nome Dario 25 — Fr. Clementino Cattaneo per 5 batt. coi nomi Alberto, Etefredo, Giovanni, Luigi, Giovanni 125 — N. N. 200 — Antonia Venturini Mischì 100 — Guidette Maria 50 — Camerata S. Paolo Seminario Reg. Fano per un batt. coi nomi Paolo, Giovanni Franco 24 — Camerata S. Gabriele Seminario Reg. Fano un batt. nomi Gabriele, Giovanni, Giuseppe Guido 25 — Dal Salvadanaio di Concezza Marinossi 40 — D. Luigi Carra 25 — Cna. Buratti D. Leopoldo 30 — D. Francesco Giulietti 10 — Battine selhi Desolina 5 — Priore Certosa Galluzzo 50.

Da Botticino Serra - Battesimi: Sig. Ferretti due batt. nomi Marianna Lodovico — Bono col nome Giampaolo — Cremonesi col nome Marino — Colosio Stella col nome Agnese — Colosio Santina col nome Maria — Bertoloni Giulia col nome Giulia — Ambrogio Elvira coi nomi Pierino, Agostino — Quecchia Margherita due coi nomi Giacomo, Giulia — Sabatoli Francesco col nome Antonio — Gallizioli Agostina col nome Gottardo — Ragnoli Maria col nome Angelo — Apostoli Geltrude col nome Angelo — Le alunne dell'a. 3.a classe elementare Istituto Leonino di Terni per un batt. col nome Gabriele 25 — Gian Giacomo Soardi per ringraziare Gesù della prima Comunione per un batt. col nome di Gian Giacomo 25 — Rina Vigarani 10 — Anna Vigarani per un batt. col nome Anna 25 — M. Lanfranchi 50 — Gasoli Elisa per due batt. coi nomi Elisa, Pierina 50 — D. Valentino Lotti 5 — Da Lavone: Ruffini Giovanni un batt. col nome Giov. Battista — N. N. col nome Raimondo — Ghizzardi L. col nome Vittorio, D. Giuseppe Mazzoldi col nome Maria — Suor Fabia Calligaro per un batt. col nome Maria Teofila 25 — Catasta Nazareno per una persona che raccomanda i suoi defunti 5 — I Seminaristi di Città di Castello (Perugia) implorando dal Cielo salute per il P. Spirituale un batt. col nome Vincenzo 25 — Ersilia bianchi Ved. Gudi per un batt. 25 — Spaggiari Maria Ved. Borsi 100 — Rev. Giusti Vinicio per 1 batt. nome Giovanna 25 — Bacchi Carolina 50 — D. Guerrino Dell Rio 50 — Beghi Maria 25 — Albanello Annetta per 4 battesimi coi nomi di Antonio, Alessandro, Augusta e Giovanna 100 — Lavinia Guerrini e Anna Ved. Oliva 440 — Pianforini Celestina per 1 batt. nome Giuseppe Maria 25 — Chie-

rico Cellana Rocco da diversi salvadanai 100 — Ferrero Bartolomeo 45 — Educaude Educatorio S. Angela di Desenzano a mezzo Direttrice 10 — D. Augusto Bramazza 50 — Ferrari Teresa 10 — Educatorio « Giuseppe Bersalino » a mezzo Giuseppina Teglia per 2 batt. nomi Giuseppina Anna e Anna Maria 50 — D. Carlo Gebbi Frattini 1 batt. nome Leodina 25 — Famiglia Salvini 50 — Gruppo Donne Cattoliche, parrocchia del Carmine di Acireale, per 1 batt. nome Giuseppe 25 — Camerata Immacolata Concez. del Seminario di Fidenza, dal salvadanaio 5,50 — Gruppo Donne Cattoliche, parrocchia S. Giovanni Ev. di Parma, per 2 batt. coi nomi del loro amato Parroco, Riccardo e Filippo, 50 — Caronia Dr. Francesco 20 — Molinari D. Giovanni 15 — Auerdi Isabella 10.

A mezzo Pontificio Seminario March. Pio XI - Fano inviano: Angeloni Adelmo 1 batt. nomi Adelmo, Elia, Tonino 25 — Giulianelli 1 batt. nomi Francesca, Teresa, Giuseppina 25 — Benedetti Tina 2 batt. nomi Pierina, Giovanna, Valentina - Elisa, Piera, Angela 50 — D. Giovanni Muscioni 1 batt. nomi Maria, Ida, Elisa 25 — Generelli Celeste 1 batt. nomi Maria, Luigia, Angela 25 — Amadori Italiana 1 batt. nomi Sofia, Silvia, Giuseppina 25. — Egler Rossi 30 — N. N. di Mezzano Rondani 50 — N. N. battesimo col nome di Camilla 25 — Marchesa Camilla Balbi 30 — I bambini dell'Oratorio di Rivardo Mantovano, per 1 batt. col nome di Carlo 25 — D. Duilio David, 1 batt. nome Carolina 25 — Vitalia Michitu ved. Atzei a mezzo Cannico Onnis, per 2 batt. coi nomi Vitalia e Paolino 50 — I bambini di 1.a elementare delle Scuole Vescovili di Città di Castello, per 1 batt. col nome di Giorgio 25 — Mazzantini Anna invocando preghiera 300 — D. Giuseppe Consorti a nome di una pia persona 48 — Sac. Prof. D. Antonio Stornello 140 — Educande di Villa De Mari, per 1 batt. col nome di Margherita Maria 25 — 6 alunne del Convitto S. Paolo, Parma a mezzo Ida Fornari per 1 batt. nome Alice, in omaggio loro Direttrice, 25 — Lauletta Maria a mezzo Crescenzo De Nictolis 5 — Viani Irma, dal salvadanaio 12 — Fr. Clementino Cattaneo per 4 batt. nomi Angelo, Emilio, Isidoro e Clementino, 100 — Sac. Leopoldo Vitale 30 — Sac. Valerio Saverio 50 — Fontanelli Natalina 1500 francobolli — N. N. 8,50 — Graveloni Innocenza 12.

L'Opera dei Tabernacoli della Parrocchia di S. Michele di Fidenza 1 pianeta verde — Alunne esterne Collegio Orsoline Fidenza, per 1 batt. nome Giuseppina 25 — Politti Giovanni per 1 batt. nome Giovanni 25 — Carmela Malcangi dal salvadanaio N. 42 L. 5,35 — Bimbi dell'Asilo di S. Secondo P. 16 — Elena Ricci 8,50 — Giuliano, Claudio e Oretta Orsini 20 — N. N. per i poveri lebbrosi del P. Ignazio da Ispra 100 — Corazza Francesco, dal Salvadanaio 6 — Alfieri D. Giuseppe 100 — Uccelli Giuseppe 5 — D. Duilio David per 2 batt. nomi Teodoro e Maria 50 — Tommaso Morra, per 1 batt. nome Tommaso 25.

(continua)

In Memoria di Augusto Boari

Allievo del nostro Istituto

Nato a Piadena il 24 dicembre 1910 — Morto a Brescia il 10 giugno 1930

Ricordo di aver ricevuta la notizia della venuta al nostro Istituto di Augusto Boari, allora alunno del Seminario di Cremona, da Pietro Accarini, l'altro carissimo confratello, morto egli pure nel fiore dei suoi vent'anni il 31 maggio 1928.

Ritornando da un pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, fatto a piedi con due altri ora missionari in Cina, visitava il Seminario di Cremona e aveva l'occasione di intrattenersi con Boari, reduce entusiasta da Lourdes, ove, secondo la sua espressione, la Madonna gli aveva fatta la «grazia». Ormai tutto era deciso: nel prossimo estate egli sarebbe entrato nell'Istituto delle Missioni Esterne di Parma.

Eravamo nell'autunno del 1926. Accarini ritornato da Cremona con una ottima impressione del futuro confratello e ne parlava poi a tutti con grande entusiasmo. Boari, del resto, non era più ignoto a noi. Era venuto circa due mesi prima con vari altri seminaristi di Cremona; di tutti il più giovane e il più piccolo di statura, era stato quello che aveva lasciata la migliore impressione.

Entrò nell'Istituto alla metà di luglio del 1927. Come al solito, tutti gli allievi professi erano saliti ai monti e non trovò a Parma che i novizi, P. Rettore e qualche altro Padre. Pochi giorni dopo i novizi vennero a fare la consueta visita ai professi nei loro attendamenti e venne anche Boari. Nel cordiale ricevimento si diede in primo luogo il benvenuto al nuovo confratello, poi corteo variopinto con banda e allegria d'intonazione tutta missionaria.

Introdotta così nella nostra famiglia Augusto Boari accrebbe sempre più quella stima che si era cattivata alla sua entrata. Dei novizi era uno dei più giovani e c'erano con

lui degli altri di molto più avanti nell'età e negli studi, ma tanta fu la fiducia che di lui ebbero subito i superiori che lo fecero prefetto del noviziato. Chi l'ha guidato nella formazione religiosa potrebbe dire con quanta generosità si sia dato alla pratica della regola e con che slancio sia andato preparandosi alla professione. Basterebbe anche a testimoniare una sola di quelle lettere infuocate che egli scrisse alla mamma sua da lui tanto amata.

Egli emise i S. Voti nelle mani di S. E. il nostro Fondatore il 25 agosto 1928 e da quel giorno la sua più grande preoccupazione fu di osservarli generosamente. Appunto per la sua vita esemplare nell'autunno fu fatto vice prefetto dei professi. Fu questo un singolarissimo atto di fiducia da parte dei superiori, poichè nessun altro dei nostri allievi ha occupato quella carica così giovane e così recente di professione. Egli si mostrò ben degno di questa fiducia; i superiori erano soddisfatti e ad un padre reduce dalla Cina nel settembre 1929 lo indicavano come il modello de-

gli allievi. L'infermità che lo trasse alla tomba cominciò a manifestarsi nell'autunno scorsa. Si tentarono tutti i mezzi per rimediargli ma inutilmente. Per consiglio del medico venne condotto in famiglia ma dovette poco dopo essere ricoverato in una casa di cura a Brescia. Noi intanto avevamo intensificate le preghiere e avevamo preso come intercessori presso Dio per ottenere la grazia, i martiri della Cina del 1900, quelli specialmente a noi particolarmente cari, che sono stati ospiti della nostra casa, i servi di Dio Mons. Fogolla, e i giovani chierici cinesi, che lo avevano accompagnato nel suo viaggio in Italia.

Tante altre anime buone pregarono con noi, specialmente gli alunni del Seminario di Cre-



Augusto Boari.

mona e quelli del Collegio Sfondrati, ove Boari aveva studiato prima di entrare in Seminario. Ma il Signore trovava il caro malato già pronto per il Paradiso.

Per questo a nulla valsero le più assidue cure della mamma, dei medici e dei caritatevoli Fatebenefratelli che dirigono la casa di cura. E Boari per sei lunghi mesi fu tenuto immobile sul letto; egli sopportò con pazienza ammirabile i terribili dolori, dopo aver fatto sin da principio un filiale atto di rassegnazione alla divina volontà, atto ripetuto poi tante volte.

Morì il 10 giugno poco dopo mezzogiorno. La morte, che già da tempo si aspettava, fu da noi appresa con grande dolore e abbiamo tosto suffragato l'anima bella con tutti i suffragi prescritti per i nostri confratelli.

Noi, adorando i disegni misericordiosi del Signore, lo preghiamo di conservare tra di noi l'esempio vivo delle virtù del giovine e caro confratello, esempio che rifulse ovunque egli è fuggacemente passato diretto al Paradiso.

P. G. C.

†

Raccomandiamo in modo specialissimo ai lettori di pregare per le anime di

Don Domenico Antichi, umile parroco di un villaggio della montagna reggiana, grande nostro benefattore.

Pia Turchi da Balignano di Longiano (Forlì) che trasse dalla sua fede viva un grande amore per le missioni di cui fu insigne benefattrice.

Raccomandiamo anche di pregare per:

Giusti Michele - Seminario - Bari.

Anconi Anfidio - Ravenna.

Lorenzi Antonio - Lodi.

D'Ascanio Michele - Montone (Teramo).

Rev. Maroli D. Giovanni - Commessaggio (Mantova).

R.I.P.

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, *Direttore responsabile*

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



SEMINARIUM

REPARTO SPECIALE —
— *PER ECCLESIASTICI*
ARTICOLI di DEVOZIONE



A LIVOMO
MILANO **RINASCENTE**

